

PIERO PACI

**Saggio de' caratteri che si contengono nella stamperia di
Colle Ameno all'insegna dell'Iride:
*cronaca di un ritrovamento****

La sera di martedì 12 novembre 1765, alle ore 17 e 3/4, dopo una settimana di malattia causata da infiammazione di petto,¹ moriva improvvisamente il marchese Filippo Carlo Ghisilieri.² Il figlio ed erede Francesco Pio (1741-1816), dopo lunghi carteggi non privi di toni polemici con la sorella Teodora maritata a Parma, faceva redigere un inventario il 10 novembre 1766³ che per il caso specifico contempla un elenco del materiale in rimanenza nella tipografia di Colle Ameno, fondata il 27 gennaio 1753. Questo manoscritto ha consentito agli studiosi l'accesso a maggiori e più dettagliate informazioni circa l'attività 'ad impronta privatistica' della tipografia, col conforto di una indagine comparativa fra le poche edizioni uscite con quelle nel frattempo individuate (in tutto oggi sono 51 e trattano argomenti di vario tipo: scientifico, artistico, letterario, celebrativo, religioso e ludico).⁴

All'atto della compravendita della stamperia, a rogito del notaio Giovanni Giuseppe Pedini, oltre al prestanome Pietro Zambelli che agiva

* Abbreviazioni

ASB, Archivio di Stato, Bologna

Le figure 2, 3 si pubblicano su autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Bologna, n. 1021 del 6 settembre 2012, prot. n. 4118 cc 28.11.00.02.

¹ GIUSEPPE GUIDICINI, *I riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, Bologna, Regia Tipografia, 1876, vol. II, p. 56.

² Cfr. PIERO PACI, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, «Strenna Storica Bolognese», XXXVIII, 1988, p. 325-49; SERAFINO CALINDRI, *Dizionario corografico, georgico ecc.*, Bologna, Tipografia della Volpe, 1833; CARLO PANCALDI, *Itinerario storico-archeologico mineralogico ecc.*, Bologna, Tipografia della Volpe, 1833; GIUSEPPE GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, Bologna, Tipografia delle Scienze, 1869, vol. II; ALFEO GIACOMELLI, *Carlo Grassi e le riforme bolognesi del Settecento*, Bologna, Atesa, 1979; PAOLO GUIDOTTI, *Colle Ameno*, Sasso Marconi, L'inchiestroblu, 1986; SAVERIO FERRARI, *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 243-94.

³ ASB, *Notarile*, notaio Teodori Zenobio Egidio, 10 novembre 1766, c. 84.

⁴ PIERO PACI, *La tipografia di Colle Ameno: bibliografia e fonti documentarie*, Bologna, Libreria Piani, 2010. I primi studi bibliografici sulla tipografia di Colle Ameno risalgono a LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, Forni, 1979, p. 962-3; ALBANO SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1929, p. 178-9. Lo studio più recente, dal quale è partito poi quello pubblicato da chi scrive, è di S. FERRARI, *La stamperia di Colle Ameno*, cit..

per conto del marchese Ghisilieri, erano presenti il tipografo Bartolomeo Borghi e Gaspare De' Franceschi, a sua volta stampatore e cartaro, e l'abate veneto Antonio Giandolini (1720?-1776) in veste di futuro direttore e ideatore della linea editoriale. Il materiale tipografico era stato acquistato nel 1748 dal De' Franceschi dai tipografi Domenico Guidotti e Giacomo Mellini e utilizzato fino al 1752 per le proprie opere, quindi rivenduto con un modesto guadagno a lire 2.738,19 al citato Zambelli. Consisteva in tre torchi, dei quali uno col suo nuovo castello, 27 cassette per i caratteri sia vecchi (valutati 6 soldi la libbra) sia nuovi (12 soldi), 14 tavole per le forme composte con diversi alfabeti, fregi e capipagina ed i banchi per i compositori e per bagnare la carta. Tutto questo materiale era stato riposto in una bottega «all'insegna della Colomba» ubicata nella parrocchia di S. Giacomo de' Carbonesi di Porta Procula e da qui, per mezzo di carri, veniva traslocato lungo «la strada Maestra di Saragozza» sino al borgo di Colle Ameno.

La scelta del luogo, nell'allora Comune di Pontecchio, era dettato dal progetto di fare del borgo, chiamato Colle Ameno, un centro autonomo, posto ideale anche se decentrato per impiantare una tipografia e, più tardi, una fabbrica di maioliche. Pontecchio, tra il fiume Reno e Monte Chiaro, per la posizione vicina a Bologna e ad essa congiunta per una delle pochissime strade carrozzabili della legazione, la strada di Saragozza, era divenuta dal Cinquecento terra di conquista e soggiorno estivo per parte dell'aristocrazia locale.

Dunque le due imprese del Ghisilieri erano molto ambiziose ma altrettanto difficoltose da realizzarsi per un mercato, quello locale, non facile sotto molteplici aspetti. Gli stimoli di natura culturale ed anche imprenditoriale provenivano dalla complessa figura del nobile Filippo Carlo, dal carattere deciso e certamente difficile, ma amante del sapere. Anche la fondazione da parte sua dell'Accademia dei Vari, antecedente di poco l'avvio della tipografia e pensata in piena autonomia, contava sulla diffusione delle proprie attività a mezzo stampa, cosa che non si realizzerà per la prematura scomparsa del suo custode e segretario Giuseppe Maria Tozzi (1710-1762).

La tipografia cessava l'attività nel 1763 per stagnazione delle vendite, per incuria nell'ordinaria amministrazione della conduzione editoriale e per eccesso di capitale immobilizzato. Dopo la scomparsa di Filippo Carlo certamente non si registrava nessuna attività, mentre nel 1767 venivano stilati contratti per la vendita delle rimanenze con almeno un paio di librerie cittadine, una condotta da Giuseppe Maria Neri e l'altra da Giulio Carboni e Francesco Forghieri. Un anno dopo, nel 1768, Francesco Pio alienava definitivamente sia i libri che l'attrezzatura allo stampatore modenese Giuseppe Montanari, che per un anno continuava ad usare gli oramai logori vecchi caratteri per le opere da lui editate.⁵

⁵ È possibile verificare quanto asserito raffrontando alcuni esemplari stampati a Colle Ameno con quelli del Montanari nel 1768, come le edizioni modenesi di LAZZARO

La sua attività, che aveva giocato un ruolo determinante nella storia della tipografia degli Stati estensi,⁶ terminava nel 1787 quando il Montanari, rinunciando alla sua libreria, tornava ad essere «cittadino possidente».⁷

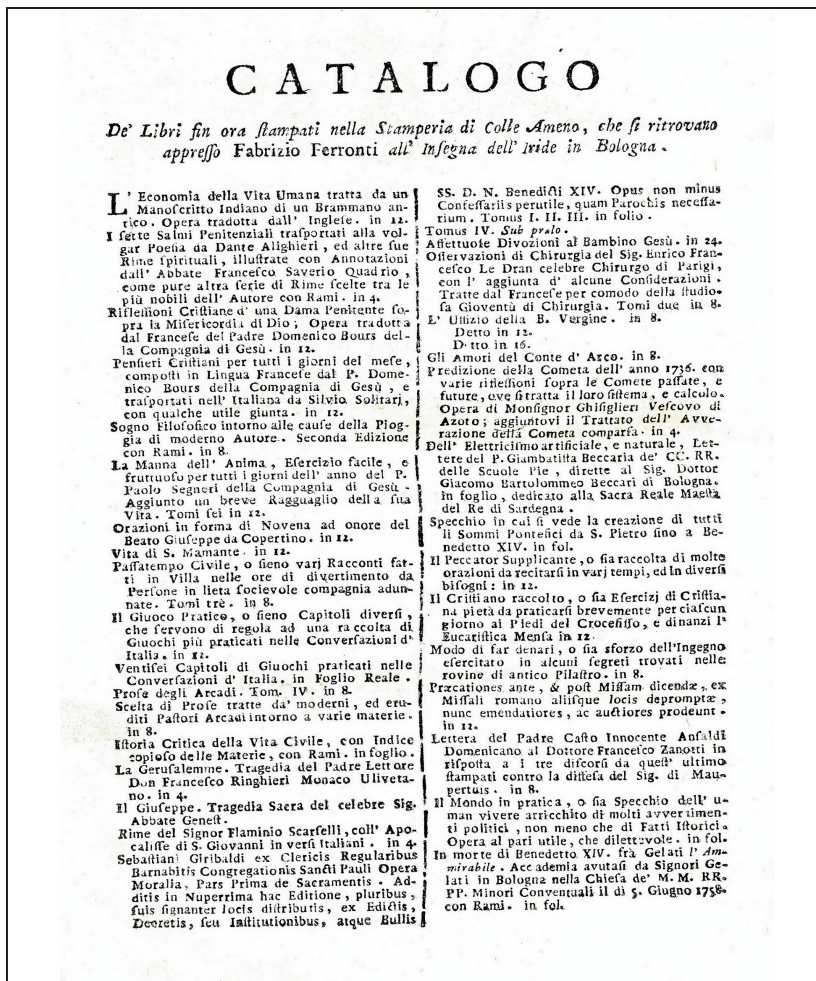


Fig. 2: *Catalogo de' libri fin ora stampati nella stamperia di Colle Ameno, che si ritrovano appresso Fabrizio Ferronti all'Insegna dell'Iride in Bologna*, allegato a Giambattista Beccaria, *Elettricismo atmosferico. Lettere di Giambattista Beccaria de' CC. RR. delle Scuole Pie*, Colle Ameno in Bologna all'Insegna dell'Iride, 1758 (collezione privata).

SPALLANZANI, *Memorie sopra i muli e Prodromo di un'opera da imprimeri sopra le riproduzioni animali*, ma anche la seconda opera uscita a Modena dal titolo *Il Ministero di Guglielmo Pitt*. Oltre ai caratteri Montanari usava gli stessi capilettera di Colle Ameno.

⁶ GIORGIO MONTECCHI, *Giovanni Montanari, dottore in utroque jure, stampatore e libraio in Modena (1768-1787)*, «La Bibliofilia», LXXXI, 1979, 2, p. 137-69.

⁷ Ivi, p. 167.

Solo recentemente sono emerse 128 pagine delle bozze degli *Atti dell'Accademia dei Vari*, conservate in un fondo presso l'Archivio di Stato di Bologna.⁸ Questo materiale avrebbe dovuto trovare il suo naturale luogo di archiviazione tra le carte dei Ghisilieri, ma ciò non è stato. È grazie alle indagini di Maria Grazia Bergamini⁹ e alle ricerche bio-bibliografiche sull'Arcadia bolognese¹⁰ che è stato possibile orientarsi tra i documenti nei due Fondi Aldrovandi Marescotti e Malvezzi Campeggi (ora in ASB) e nel Fondo Albergati di Francesco Tognetti presso l'Archiginnasio. Nulla che riguardasse la tipografia e l'Accademia era stato rinvenuto nell'archivio del ramo principale od in quelli collaterali della famiglia Ghisilieri. In realtà il *Saggio de' caratteri* a stampa giace dimenticato, piegato in più parti, in un cartone dell'archivio Malvezzi Campeggi,¹¹ assieme ad altro materiale tipografico da ritenersi 'minore' come le copie dei cataloghi dei proponenti pubblici e straordinari dell'Accademia ed i biglietti per l'invito alle riunioni a nome del custode, sempre a stampa.

Si tratta di un foglio a stampa, di dimensioni 520x400 mm, con la rassegna dei sedici caratteri usati dalla tipografia, senza l'anno e il nome dell'intagliatore. Il documento porta l'indicazione «insegna dell'Iride» come marca tipografica e insegna del negozio, gestito da tale Fabrizio Ferronti, che compare come libraio dell'Iride in tre cataloghi allegati ad altrettante opere editate dalla tipografia,¹² sotto il portico delle Scuole o dell'Archiginnasio, ove fin dal Quattrocento si concentrava in Bologna il commercio librario.¹³

Tra i caratteri elencati spicca l'elegante canone o canoncino corsivo usato in tutto tre volte, nella *Istoria critica della vita civile* di Vincenzo Martinelli (1754), negli *Opera moralia* di Sebastiano Giribaldi (1756-1762) e nelle due edizioni di Giovanni Battista Beccaria *Dell'elettricismo* e *Elettricismo atmosferico*, entrambe del 1758. Probabilmente il garamone nuovo, così come viene indicato nell'inventario del 1766,¹⁴ non è mai stato usato. I caratteri ed i tre torchi giacenti al momento dell'inventario vengono definiti «in poco buono stato». Questo *Saggio de' caratteri* è equiparabile alle *Mostre de' caratteri* intagliate da Francesco Barattini (1756), che aveva lavorato per tutta la vita nell'officina dei Dalla Volpe e alla morte di Petronio (1794) aveva agito da esperto per l'entità del

⁸ ASB, *Archivio Malvezzi Campeggi*, quarta serie, bb. 53/713.

⁹ MARIA GRAZIA BERGAMINI, *Interni d'Accademia: il sodalizio bolognese dei Vari, 1747-1763*, Modena, Mucchi, 1996.

¹⁰ *La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell'Accademia bolognese*, a cura di Mario Saccenti, Modena, Mucchi, 1988, 2 vol.

¹¹ Vedi nota n. 8.

¹² Le tre opere sono: *Passatempo ciuile o sieno varj racconti fatti in villa nelle ore di divertimento da persone in lieta socieuole compagnia*, Bologna, Colle Ameno, 1758, 3 vol., 4°; *Osservazioni di chirurgia del signor Enrico Francesco Le Dran*, Bologna, a Colle Ameno, 1755, 2 vol., 8°; *Elettricismo atmosferico. Lettere di Giambattista Beccaria de' CC.RR. delle Scuole Pie*, Bologna, Colle Ameno, 1758².

¹³ S. FERRARI, *La stamperia di Colle Ameno*, cit., p. 274.

¹⁴ ASB, *Notarile*, notaio Teodori Zenobio Egidio, 10 novembre 1766, c. 84r.

patrimonio punzonistico dandone un esteso inventario legale.¹⁵ Anche lo stampatore Giambattista Sassi nel 1797 aveva pubblicato a Bologna un catalogo dal titolo *Saggi dei caratteri, fregi e sgraffe* a seguito dell'acquisto di una Getteria di caratteri (in tutto diciotto) con 180 tipi di fregi di diverse dimensioni, l'unica della Cispadana. La pratica, come si sa dagli studi di James Mosley, è comune a tutto l'antico regime tipografico, non solo in Italia.¹⁶



Fig. 2: *Saggio de' caratteri che si contengono nella stamperia di Colle Ameno all'Insegna dell'Iride* (ASB, Archivio Malvezzi Campeggi).

¹⁵ GIAMBATTISTA CANTERZANI, *Catalogo dei libri pubblicati da Lelio e Petronio Dalla Volpe*, a cura di Marco Bortolotti e Alessandro Serra, Bologna, Clueb, 1979, p. X.
¹⁶ JAMES MOSLEY, *Sources for Italian typesetting*, «La Bibliofilia», CII, 2000, p. 56-102.

L'importante presenza di monsignor Floriano Malvezzi Campeggi (1723-1801), studioso di storia antica, naturalista e appassionato di fisica, membro dal 1756 dell'Accademia dei Vari e assiduo sostenitore del cenacolo, uno fra i 46 iscritti dei quali 10 nobili e 36 borghesi, ha probabilmente favorita la conservazione dei documenti tipografici sopra descritti tra le carte di famiglia, stante l'energica collaborazione col segretario Giuseppe Tozzi, così come risulta per l'iniziativa editoriale riguardo le nozze Lambertini-Savorgnan, ultimo lavoro dello stesso Tozzi che ne aveva scritta la dedica poco prima della sua scomparsa nell'autunno del 1762.¹⁷

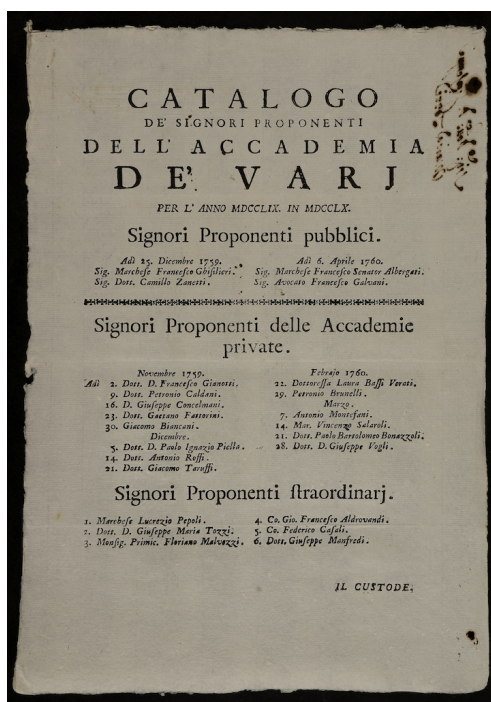


Fig. 3: *Catalogo de' signori proponenti dell'Accademia de' Vari per l'anno 1759 in 1760* (ASB, Archivio Malvezzi Campeggi).



¹⁷ I riti nuziali degli antichi romani per le nozze di sua eccellenza don Giovanni Lambertini con sua eccellenza donna Lucrezia Savorgnan, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1762, fol.